

NELL'EPOCA DELL'ARTE VERA

Kalin Nikolov

Oltre o all'interno della temporalità dell'arte! Egli procedeva di pari passo con le ricerche delle attuali tendenze; seguiva un percorso profondo e rischioso per la sua opera; fu il primo astrattista bulgaro; e si distingueva facilmente per via della sua filosofia del tutto individuale e del suo modo di lavorare.

L'artista Vasil Ivanov è nato nel 1909. Ma, guardate e confrontate: Arshile Gorky è nato nel 1904, Barnett Newman nel 1905, Jackson Pollock nel 1912, David Smith nel 1906, Willem de Kooning nel 1904, Herbert Ferber nel 1906, Franz Kline nel 1910, Philip Guston nel 1913, Nicolas de Staël nel 1914. Questo significa che il gruppo attivo di astrattisti postbellici americani ed europei - gli Action Painters - erano suoi coetanei. L'arte di Ivanov, completamente inserita nelle tendenze dell'avanguardia globale, progredì parallelamente a quella dei principali simboli mondiali della sua generazione...

Il nostro rinomato filmologo, Georgi Stoyanov – Bigor, ricordava che, mentre si trovava a Parigi negli anni '60, ospite di Louis Aragon, visitò il poeta presso la redazione di Les lettres françaises, il famoso giornale letterario. Lì, Aragon lo presentò a alcuni dei suoi buoni amici e sostenitori - tra cui Picasso e Chagall - e Bigor mostrò loro alcuni disegni di Vasil Ivanov. La reazione dei due grandi artisti fu emotiva e sinceramente positiva. Queste opere di un collega precedentemente sconosciuto a loro possedevano autentica maestria artistica e suggerimenti che li ricordavano le statue dell'Isola di Pasqua. In un caso come questo, l'espressione ampiamente utilizzata che gli artisti bulgari, dei quali questi due artisti avevano espresso alcun apprezzamento, si contassero sulle dita di una mano, è inesatta. Perché, in realtà, il 'dito' è solo uno – e non abbiamo alcuna prova che qualsiasi altro artista bulgaro abbia attirato l'attenzione di Picasso.

Tra le opportunità colte dal socialismo in Bulgaria per impedire che l'individualità artistica spiccasse distintamente, Ivanov si dimostrò un'eccezione. Come disse il poeta Lyubomir Levchev: 'Non cercava fama per sé; l'aveva'. È affermando se stessi che si costruisce tenacia e carattere, senza alternative. 'Un'ombra scura, quasi nera, si stendeva sul suo viso, e i suoi occhi fissavano acutamente e malinconicamente allo stesso tempo.' Lyubomir Levchev lo ricordava come una persona tormentata che consapevolmente non voleva fare impressione. Lo scultore Velichko Minekov: 'Si definiva un solitario'. L'artista Ivan Filchev lo descrisse come 'una persona che non assomiglia affatto agli altri'.

Ma le conversazioni su di lui e la sua popolarità oltrepassarono i limiti della sua arte, che era inseparabile dalle sue vedute spirituali come erudito, filosofo e psicologo che si aggiornava ampiamente sugli sviluppi della scienza, mentre, allo stesso tempo, rimaneva un mistico; un seguace di Beinsá Dounó, fondatore dell'insegnamento religioso e filosofico noto come Deunovismo; un conoscitore delle culture classica e moderna; competente in diverse lingue; abile violinista; uno yogi dalle profonde esperienze; celebre per le sue capacità di chiromante. Pur vivendo ai margini della Sofia di un tempo, in una piccola casa che gli amici chiamavano "il baracchino", condivise un matrimonio profondamente affettuoso con una delle donne più belle della Bulgaria all'epoca - la ballerina Elka Yosifova. Eppure, al di fuori della città, ben lontano dal quotidiano e non affatto facilmente accessibile, era molto ricercato e circondato da molte persone; era anche visitato da personalità di rilievo dell'élite dell'Europa orientale, intellettuali... Devo forse spiegare che, dopo l'era stalinista, il disgelo che si diffondeva in tutto il blocco orientale tornò ad essere controllato; il libero pensiero e, soprattutto, le manifestazioni al di fuori del canone alimentavano le speranze e sostenevano la fiducia dei circoli onesti nel potere dell'arte rispetto ai dati storici. Il bulgaro Vasil Ivanov occupava un posto particolare in questa cospirazione della speranza. Tra i suoi ospiti ammiratori, ad esempio, c'erano il direttore d'orchestra Gennady Rozhdestvensky, il violinista Leonid Kogan (i due parlavano di

Shostakovich), e il cosmonauta Alexei Leonov, che scrisse nel libro delle impressioni in una delle mostre di Ivanov: "È stato Là!" Dicono che un intenditore francese si sia inginocchiato di fronte alle sue opere... Dicono anche che, al Festival del Cinema di Trieste del 1967, il film "La via delle Pleiadi" suscitò tanto interesse nella sua arte che uno dei collezionisti di Salvador Dalì diede le chiavi della sua auto in cambio di mettere in contatto con Ivanov e le sue opere.

Ho copiato diverse reazioni dai libri di impressioni delle sue mostre. "Caro Comrade Ivanov, sono affascinato dalla tua mostra, dove tutti i colori si intersecano in un unico squisito canto! Tutto ciò che posso dirti è che hai uno stile, unico tuo, vasilivanoviano! Mi inchino di fronte al tuo talento e genio!" (Konstantin Kisimov, uno dei più grandi artisti bulgari di tutti i tempi.) "Sono felice di essere stato introdotto all'arte attraverso di te..." (Raina Kabaivanska, diva operistica di fama mondiale.) "Oggi ho toccato il genio! Grazie!" (Savva Kulish, il grande regista russo, il cui lavoro include 'Decollo', su Tsiolkovsky). "Il tuo lavoro è geniale! Grazie!" (Leonid Kogan, uno dei virtuosi violinisti del secolo.) "Al grande maestro del disegno cantante, al vero artista, con rispetto e ammirazione." (Gennady Rozhdestvensky, rinomato direttore d'orchestra.) "È molto apprezzabile che, in Bulgaria, il tema del 'COSMO' sia ampiamente riflettuto, e per questo il merito va a Vasil Ivanov." (Alexei Leonov, il primo cosmonauta della storia mondiale a compiere una passeggiata spaziale, ed egli stesso un artista.)

La natura della sua rinomanza andava contro i modelli contemporanei del modo in cui le circostanze di quel tempo producevano artisti popolari o grandi. Non era (e non è ancora) rappresentato nei musei; raramente si poteva trovarlo alle mostre; era posizionato in periferia; non esistevano monografie su di lui durante la sua vita. I nostri 'eminenti' critici non scrivevano molto su di lui mentre era vivo (e, mezzo secolo dopo la sua morte, continuano a evitare di farlo); sentivano intensamente di rischiare di comprometersi con i controllori creativi che li sovrastavano. Tuttavia, venivano comunque scritti articoli su Ivanov e le sue mostre venivano

inaugurate nientemeno che dall'esperto critico d'arte Kiril Krastev, il cui parere - "È innegabile che la pittura francese, per più di un secolo, ha guidato lo sviluppo della pittura mondiale" - è stato pubblicato nel 1948 e considerato come se fosse sfuggito alla censura; per decenni a venire, sarebbe stato citato come un atto di sabotaggio, un mix ideologicamente insostenibile a favore della cultura borghese decadente. Inoltre, Krastev esercitava un'influenza sulle concezioni e l'essenza creativa di Ivanov. Infatti, Ivanov stesso professava lo stesso credo sul ruolo trainante dell'arte moderna per intraprendere il proprio percorso e creare la sua opera in Francia (e in parte in Svizzera, quando pendolava tra i due paesi nel 1971-74).

Così, con l'ambiente locale che non supportava nella pratica la sua spinta a diventare un artista (ma con amici solidali e amorevoli in ammirazione per il suo impegno verso lo spirituale), le sue opere, in molti casi, a prescindere da qualsiasi autorizzazione, trovavano la strada verso diverse parti del mondo, legalmente o ufficiosamente. In conformità con tutte le regole, o indipendentemente da esse, l'artista riuscì in qualche modo ad aggiungere Budapest, Londra, Beirut, Lipsia, Berlino Est e Ovest, Ginevra, Neuilly, Parigi (vedremo come), al suo palmarès professionale. Oltre a questi luoghi, le sue opere sono conosciute per essere apparse a New York, Sydney, Düsseldorf, Tokyo, Trieste, Melbourne e Mosca. Ha tenuto diverse mostre solo in Polonia e un film basato sui suoi disegni e diretto da Jerzy Vaulin è stato seguito da una produzione simile bulgara, "Il cammino verso le Pleiadi", di Dimitar Griva. Anche scrittori bulgari hanno utilizzato i suoi disegni come illustrazioni, come forma aggiuntiva di sostegno e promozione.

Cosa sappiamo della sua biografia?

Vasil Ivanov è nato a Sofia il 7 maggio 1909. Dal lato paterno, le sue radici provenivano da una famiglia agiata della città di Sevlievo. Il padre dell'artista aveva superato un esame per diventare impiegato postale, quindi, a causa della natura del suo lavoro, la famiglia si era trasferita in vari luoghi della Bulgaria. La madre dell'artista proveniva da una famiglia di

mercanti di Kalofer: persone intraprendenti, produttori di olio di rosa, che avevano otto alambicchi installati in casa propria, a testimonianza di una delle grandi distillerie di olio di rosa del tempo. Purtroppo, la madre del futuro artista morì inaspettatamente prima del tempo, all'età di soli trentatré anni. Si sospettò il suicidio. Al ritorno da scuola, Vasil, un ragazzo delle scuole superiori, venne informato...

I suoi primi anni trascorsero a Kazanlak. Uno dei suoi insegnanti era quel grande scrittore e artista bulgaro, Chudomir. All'inizio della sua carriera, Ivanov sembrava sognare di realizzarsi di più attraverso le sue attività musicali come violinista. "Volevo essere un musicista", raccontava alla sua futura moglie, Elka. Leggeva ampiamente fin dalla prima infanzia; anche da studente, possedeva una grande biblioteca personale - la sua attrazione per i libri rimase per tutta la vita.

Vladimir Svintila scrisse: "Leggeva ampiamente. Non in modo disordinato, come si potrebbe pensare. Era molto ben informato sulla letteratura classica e moderna mondiale. Considerava la storia di Tolstoj, 'Tre morti', una 'dramma cosmico'. Conosceva a memoria la traduzione di Balabanov del 'Faust' e recitava molte poesie di Lermontov. Vasil amava la raffinatezza spirituale e cercava di acquisirla. Lavorava consapevolmente alla coltivazione della sua sensibilità".

La musica lo accompagnò fino agli ultimi giorni. Ho sentito da persone a lui vicine che, esteriormente, cercava di assomigliare a Beethoven. Dipingeva ascoltando la musica di Chopin, al quale era devoto. Sua moglie, Elka Ivanova, mi ha raccontato che entrambi erano innamorati della musica di Chopin e l'ascoltavano costantemente. Una musica in cui il significato dell'arte si fondeva con l'idea basilare dell'immortalità.

La sua abilità lo elevò agli occhi dei suoi coevi. Visibilmente così, perché quando Nenko Balkanski, futuro eccezionale artista e professore di pittura, realizzò uno dei suoi primi autoritratti, si dipinse insieme al suo amico e collega delle scuole superiori.

Nel 1939, Ivanov si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Sofia, nella classe di pittura guidata dal Prof. Nikola Ganushev. Dopo essersi laureato all'Accademia, si unì alla Società dei Nuovi Artisti, intraprendendo così la strada per diventare uno degli artisti bulgari moderni.

Grazie alla sua stretta relazione con il pittore David Peretz, il giovane artista si unì al cosiddetto Gruppo Baratsi, con cui, secondo alcune fonti scritte, è ancora associato. La storia del gruppo è la seguente: fin dagli anni '20, Zlatyu Boyadzhiev, Vasil Barakov e David Peretz si erano conosciuti nello studio di cartellonistica di Geo Mirchev a Plovdiv; la loro amicizia continuò all'Accademia d'Arte e dividevano la residenza a Sofia. Il nome 'Baratsi' fu coniato dal grande pittore Tsanko Lavrenov. Anche se non uniti da un programma creativo identico, questi artisti lavoravano insieme. Una parte considerevole dell'intelligenza dell'epoca aveva sentito parlare del loro 'comune pentolone di fagioli', così come del loro impegno per l'individualità nella pittura. Ivanov esplorava questioni di forma in modo molto simile al loro: la natura, la sua costituzione, la luce in cui qualcosa sembra esistere indipendentemente dal visibile e che può essere ricreata attraverso una sempre più sofisticata e sintetica gamma di colori. È importante sottolineare il significativo impatto che questi artisti hanno avuto sullo sviluppo dell'arte bulgara.

La carriera di Ivanov fu certamente influenzata da un altro evento successivo. Nel 1940, fu inaugurata a Sofia la mostra "Pittura Francese Contemporanea". I dipinti esposti si accordavano in modo inaspettato con lo stato generale dell'arte bulgara e con il desiderio degli artisti del paese di cambiare. I giovani pittori percepivano positivamente la mostra: uomo e paesaggio insieme parlavano in un modo profondamente espressivo, usando un linguaggio calmo e allo stesso tempo moderno, sebbene non così rivoluzionario come nell'epoca del Fauvismo, Cubismo ed Espressionismo. All'inaugurazione della mostra, il giovane storico dell'arte Georges Huisman, che più tardi avrebbe fondato il Festival di Cannes, dichiarò che:

'Infatti, gli artisti più anziani esercitano oggi un'indiscutibile influenza sui giovani. Senza Cézanne, Bonnard, Matisse, Braque, Derain, Dunoyer de Segonzac, senza Roger de La Fresnaye, i giovani artisti non sarebbero ciò che sono. Ma sembra a noi che dovremmo piuttosto ammirare questi grandi rivoluzionari nell'arte che seguirli. Gli esempi ereditati dal passato erano troppo diversi, composti dagli elementi più contraddittori, per poter creare veri discepoli. Le manifestazioni di coraggio, così necessarie nel passato, quando la magnificenza della pittura francese si stava formando nel XIX e all'inizio del XX secolo, oggi hanno perso gran parte del loro diritto di esistere. Senza negare ciò che hanno ereditato dal passato immediato, né respingendo le meravigliose conquiste dei loro predecessori, dobbiamo ammettere che i nostri giovani artisti scoprono, nelle loro creazioni, un potente senso d'ordine e moderazione. E un'occhiata superficiale a queste creazioni stabilirà quanto gli artisti siano sensibili alle combinazioni dei colori e alle sottili oscillazioni del gioco della luce; ma ancora, si rivolgono agli antichi quando vogliono penetrare il segreto della formazione di ritmi essenziali e dell'armonia delle forme. Anelano a costruire sul vecchio e cercano con persistenza il nuovo.'

Ma poi, le scuole europee moderne erano ampiamente presenti nei lavori e nelle lezioni del Prof. Nikolay Raynov, insegnante di Ivanov nella storia dell'arte all'Accademia, e un notevole artista a sua volta. La sua storia delle arti plastiche in dodici volumi contiene innumerevoli esempi di arte nella sua profondità. Troviamo lì riferimenti e analisi multidirezionali di artisti e delle loro opere. Auguste Rodin fu citato:

"Il pittore di paesaggi... Egli non vede solo nei viventi il riflesso dell'anima universale; lo vede nei alberi, nei cespugli, nelle valli, nelle colline. Quello che per gli altri è solo legno e terra, per il grande paesaggista appare come il volto di un essere eterno."

Così come le parole di Maurice Denis:

"Van Gogh e Gauguin ripresero con vigore questo periodo di confusione e rinascita. Accanto all'impressionismo scientifico di Seurat, rappresentavano

barbarie, rivoluzione e febbre - e infine docilità... Per loro, come per i loro predecessori, l'arte era la resa della sensazione, era l'esaltazione della sensibilità individuale.'

Dovremmo menzionare che, grazie alla sua fiducia in se stesso, alla sua precoce maturità e indubbiamente incoraggiato da Barakov e Peretz, Ivanov presentò alcuni dei suoi lavori — soltanto due anni dopo essere stato ammesso all'Accademia — alla Dodicesima Mostra d'Arte Generale del 1937. Fu approvato e le sue opere furono esposte allo stesso livello di altri artisti affermati. A seguito di questo successo, episodi simili si susseguirono nella sua carriera creativa. Partecipò alle successive mostre d'arte generale e, nel 1943, fu incluso nella mostra collettiva degli artisti bulgari a Budapest. In quel periodo, non era frequente per gli artisti figurativi bulgari avere simili opportunità — la selezione degli artisti era meticolosa ed esigente. Si ebbe un'altra evoluzione: alla Sedicesima Mostra d'Arte Generale, Vasil Ivanov, Vera Nedkova, Georgi Pavlov – Pavleto e Naum Hadzhimladenov presentarono disegni insieme alle loro opere pittoriche. In tal modo, incoraggiarono lo spettatore a prestare attenzione al disegno come risultato creativo altrettanto importante e genere artistico, pari in valore ad altre forme serie di espressione artistica e necessaria testimonianza di una prospettiva artistica completa e valida.

Nell'estate del 1945, il Sindacato degli Artisti Rumeno inaugurò il suo ultimo tradizionale Salone a Bucarest. La Scuola Rumena aveva tradizioni progressive che si erano profondamente radicate nell'attuale ambiente estetico, assimilandosi alle tendenze dello sviluppo culturale europeo. E, su un impulso — meraviglioso e perfettamente naturale dopo la guerra, dimostrando come le culture dovrebbero abbandonare i loro precedenti confini e diventare parte di processi illimitati e principalmente estetici — gli artisti rumeni invitarono i loro colleghi bulgari a partecipare alla loro mostra. Quaranta artisti presero parte a questa notevole iniziativa — tra di loro, Vasil Ivanov. Espose 'Natura Morta', una magnifica composizione di un vaso e fiori, libri e tre quadri sullo sfondo dietro al tavolo principale e ai suoi oggetti. Ogni elemento nella tela contiene simboli: la composizione

generale con la disposizione degli oggetti strutturalmente tipica del grande Cézanne; il paesaggio impressionista con i covoni di fieno in una cornice magnifica (i covoni di fieno sono un elemento emblematico nei paesaggi di Monet); così come due riproduzioni — una del 'Ritratto di Profilo di una Giovane Signora' di Antonio Pollaiuolo (la purezza, eleganza e astrattezza della forma nell'arte classica), e un'altra di Gauguin. I libri dipinti che incluse, uno dei quali conteneva ballate francesi, conferivano ulteriore significato. Come possiamo apprezzare, l'artista creò il suo manifesto, attraverso il quale si rivolse a noi, rivelandoci chi fosse realmente, così come le fonti della sua arte, che ricreò attraverso i suoi personali metodi pittorici, immergendole come parti della sua stessa coscienza.

Verso la fine del 1945, solo pochi mesi dopo l'evento di Bucarest, la Decima Nona Mostra d'Arte Generale a Sofia ha esteso la sinergia tra gli artisti bulgari e romeni, con Ivanov di nuovo tra i partecipanti. Ancora una volta, si inserì nel circolo degli artisti artistici e innovativi nel ricreare immagini. Non c'è assolutamente alcun dubbio che avesse già dimostrato di essere allo stesso livello dei suoi colleghi; il suo nome e il suo corpus erano oggetti di attenzione e alta stima, come dimostrato da un riferimento a lui insieme a una riproduzione della sua opera per chiudere il libro "La nuova pittura bulgara. Arte bulgara dall'epoca di Paisius alla Liberazione e pittura bulgara dalla Liberazione ai giorni nostri", 1947, di Nikola Mavrodinov, un eminente storico dell'arte e, all'epoca, direttore del Museo Archeologico. In altre parole, Ivanov era considerato uno dei pochi giovani artisti destinati a svolgere un ruolo critico nel futuro della pittura bulgara.

Cosa dimostravano le prime opere di Vasil Ivanov? Nella sua pratica, sembra che seguisse sempre più profondamente le parole di Cézanne: "L'arte, questa è una rivelazione di una sensibilità squisita". E: "Ciò di cui il pittore ha bisogno prima di tutto è una prospettiva personale, che può essere ottenuta solo attraverso un ostinato contatto con la visione dell'universo", un'altra eredità di Cézanne. Le sue opere sono contemplazioni momentanee, il risultato di aver assorbito gli impulsi artistici attraverso momenti difficili da catturare del visibile. Per completare

questa caratterizzazione delle sue opere, dovremmo citare anche Vladimir Svintila: "Ha lavorato su paesaggi - non di grandi dimensioni - in una luminosa policromia di larghe strisce di colore, con enormi accenti viola, in cui bruciavano infinite profondità".

Nel 1946, Ivanov inaugurò la sua prima mostra personale presso la Galleria Forum. Pubblicò un catalogo in cui le riproduzioni erano opera del notevole violinista e fotografo Stoyan Sertev. L'autore dell'introduzione, Yosif Yosifov, non era uno storico dell'arte; era un artista, laureato in filosofia, e pubblicava articoli su Zlatorog [Golden Horn], la rivista culturale più rinomata del paese fino al 9 settembre (dopo tale data, fu condannata come principale portatrice di cultura borghese). Yosifov aveva una comprensione delle opere del suo collega e amico (con il quale, alcuni anni dopo, Ivanov sarebbe diventato correlato tramite il matrimonio con Elka Yosifova, la ballerina) e ha comunicato con grande fedeltà il tratto comune delle tele: un'intimità verso ciò che Ivanov ha rappresentato nei suoi paesaggi. È interessante leggere l'intera narrazione.

Le caratteristiche distintive che portano le opere di Vasil Ivanov indicano un tipo di pittura che, attraverso sensibilità, riservatezza e misura, si avvicina alla natura, alla figura e agli oggetti, una pittura quindi anche ampiamente comprensibile. Tuttavia, la comprensibilità nasconde molti pericoli che devono essere superati. Un problema, personale quanto comune nella nostra nuova pittura, è stato sollevato: l'eliminazione del pericolo di naturalismo e accademismo, che, con la sua impersonalità, banalità e peculiare formalismo, minaccia ogni arte comprensibile.

Vasil Ivanov risolve questo problema in modo spontaneo, senza imitare o servire a formule preimpostate. Mantenendo la sua sensibilità verso i grandi maestri dell'arte moderna che hanno infranto la forma in modo rivoluzionario per scoprire le più sottili correlazioni iconografiche, crea una pittura che torna alla natura e agli oggetti, arricchita da un maggiore senso di ritmicità delle proporzioni; una pittura che non si accontenta dell'impressione ma, eliminando i dettagli, si eleva al generale, al tipico.

I mezzi sono semplici, senza bagliori esterni, senza virtuosismi o routine: il pennello non supera mai il sentimento e il pensiero, eppure le opere sono piene di intimità.

Il dramma interno e la calma esterna fanno emergere il lato romantico della natura, dove l'uomo è piccolo, ma esprime il suo legame organico con essa come ingrediente caratteristico del paesaggio.

Il sentimento poetico e lirico dell'artista si esprime in un linguaggio pittorico chiaro e naturale. Questo sentimento ci riporta alla purezza e alla freschezza della sensazione che abbiamo conservato come un ricordo dall'infanzia alla sete con cui abbiamo percepito ogni nuova vista.

L'effetto di queste opere, così intrise di intimità, nella sua prima mostra è stato affascinante, come riflesso nelle parole di Petar Oualiev: "I paesaggi di Vasil Ivanov si trovano in alcune famose collezioni occidentali, come quella del rinomato scrittore francese Romain Gary", un aspetto che non dovrebbe essere trascurato - il riferimento di Oualiev a Romain Gary come proprietario delle opere di Ivanov. Qui, stiamo parlando di uno dei più grandi scrittori del ventesimo secolo; inoltre, ha vinto il Prix Goncourt due volte, qualcosa che era assolutamente in violazione dello statuto del premio. Lo fece con due nomi diversi - l'unico doppio laureato del prestigioso premio letterario Goncourt: una volta nel 1956, con il suo già consolidato pseudonimo di Romain Gary; e una seconda volta, nel 1975, come Émile Ajar. Gary ricopriva una posizione diplomatica in Bulgaria all'epoca.

Tuttavia, le spietate interferenze ideologiche nell'arte dopo il 9 settembre 1944 hanno gradualmente iniziato a entrare in conflitto con il credo estetico di Ivanov, così come con le opinioni di alcuni dei suoi colleghi dell'ex Società dei Nuovi Artisti, e complessivamente di quelli degli artisti più moderni in Bulgaria. I Baratsi, insieme ad altri che manifestano diverse espressioni del linguaggio artistico contemporaneo - progressiste, libere pensatrici, tutte alla ricerca di individualità creativa - sono stati avvertiti che l'epoca non aveva bisogno di loro. Ha cominciato ad eradicarli come non

necessari e persino pericolosi. Questo estratto proviene da una lettera scritta dall'artista al marito di sua sorella, Mihail, e datata 1 dicembre 1949:

"Recentemente, ero impegnato a preparare le mie opere per la Mostra d'Arte Generale. Ma, come ho scoperto, le mie opere, insieme a quelle di molti miei amici e colleghi, non erano state accettate, perché provenivamo dalla scuola dell'arte moderna occidentale. In breve, una purga dei commissari della pittura bulgara. Non ci resta che raccogliere umilmente, senza obiezioni, i nostri piccoli dipinti, che non sono un elogio al 'felice giorno d'oggi' presentatoci dalle divinità del nuovo mondo costruito sulla 'fratellanza e uguaglianza'. La bellezza inutile non ha posto qui. Nulla dovrebbe più ricordarla. Dostoevskij non aveva in mente molte cose quando osò una volta pronunciare il pensiero che 'La bellezza salverà il mondo', anche se, secondo alcuni, veniva considerato un profeta del bolscevismo. Sicuramente (senza dubbio alcuno), l'epoca del socialismo nel nostro paese, o altrove, rivelerà una nuova bellezza che il mondo non ha ancora visto".

La sua ironia nel finale è evidente.

E così, Ivanov semplicemente sprofondò nella propria bellezza, così incongruente alla situazione, sprofondò nel silenzio del quartiere di Izgrev con i Deunovisti, suoi parenti affini, e cominciò a vivere in una baracca che divenne sia uno studio che la sua casa. Come ha fatto a sopravvivere quegli anni di isolamento? Coltivando verdure, vivendo da totale asceta, vagando per la foresta quasi nudo e facendo esercizio; invece di fare il bagno in mare, si immerse nelle paludi e nei fiumi ai piedi del Monte Vitosha.

"Affondare" non significa in alcun modo che si è nascosto, si sia cancellato, abbia accettato di ritirarsi o abbandonato alle condizioni dell'epoca. Al contrario! Sempre più profondamente, l'artista sprofondava in se stesso. Vladimir Svintila citò Ivanov spiegando:

Apprendo la plasticità dalle piante. Mi siedo sulla sedia di vimini in giardino e osservo un fiore sbocciare per molto, molto tempo, ad ogni ora. I fiori

compiono movimenti appena percettibili; si piegano lentamente verso o si allontanano dalla luce solare. Ma questo può essere notato solo se si osserva continuamente per mezza giornata. Poi sogno. Ma non sogno i fiori. Cerco di ricreare qualcosa per analogia. Ricevo anche percezioni dallo spazio. Il nostro spazio terrestre è abituale e non esiste per noi. Lo percepiamo solo nell'oscurità. Non in una qualsiasi oscurità, ad esempio il buio pesto. Non c'è niente tranne la nostra stessa cecità. Tuttavia, c'è una sorta di crepuscolo traslucido al calare della notte. Mi piace osservare il crepuscolo che si addensa attraverso il ramo di un albero in fiore. Così, il crepuscolo appare materiale. Non è la materialità dell'aria, del plein air. Questa è un'altra realtà, un'altra materialità, che mi sembra sostanziale. Qui, nel crepuscolo traslucido, ho una percezione della profondità universale. E ragiono così: con il tramonto del sole, si stabilisce l'immagine cosmica, quella che domina nell'universo. Ma poi mi chiedo, questo crepuscolo traslucido, questa notte colorata vestita d'ultramarino e blu prussiano, non sono essi l'anticamera del cosmo? Non siamo forse ad un passo dallo spazio cosmico? E poi mi chiedo: anche noi non siamo esseri cosmici?

“Possiamo vedere nella natura ciò che siamo. Un uomo che desidera scoprire come dovrebbe vedersi? Per vedersi, passando attraverso il chicco di grano, vedrà ciò che è,” Deunov disse ai suoi discepoli. “Entriamo nella natura, per conoscerla dall'interno.”

Deunov ha attratto parecchi dei nostri illustri artisti: Boris Georgiev, Tsvetana Shtilyanova, Boris Sharov, Tsvetana Gateva, Georgi Gerasimov, Preslav Karshovski, Mihail Vlaevski, Sotir Kostov, e forse diversi altri. Tuttavia, Vasil Ivanov si distingueva in qualche modo da tutti i suddetti: era un artista moderno. Dove i simboli erano presenti nel suo lavoro, non erano metafore mistiche, ma forme che cercavano la loro traduzione nel suono cosmico della natura e del visibile. L'artista era più creativo, esteticamente più omogeneo nella sfera della pittura pura, il che era l'opposto di tutto quel flirting con vari messianismi, esaltazione letteraria e morale e la messa in mostra di alcuni "superpoteri". Invece, Ivanov era preoccupato dalle

connessioni tra prospettive spirituali e scientifiche; nell'arte, vedeva il ruolo della libertà di immaginazione, interpretazione e reazione emotiva, che non era basata sul letterale o descrittivo, ma piuttosto sulla qualità astratta che la pittura - ancora dipendente dalla rappresentazione del mondo visibile - non poteva fornire se non si facevano passi audaci verso qualcosa di veramente nuovo. Nikola Penchev, nipote dell'artista, descrisse come Vasil Ivanov esprimesse la propria acclamazione per Einstein come se stesse parlando di Cristo. La ricerca della completezza nel trattamento concettuale di Einstein era una delle caratteristiche distintive del suo pensiero: andava oltre la fisica, entrando nel regno dell'umanesimo, di una umanità basata su orizzonti in cambiamento dinamico.

Proprio la sua arte, ma anche la sua predisposizione psichica e il senso di autoconservazione - il suo desiderio di autonomia - lo attrassero alle pratiche di Deunov e dei suoi sostenitori. Come ci spiegò l'artista Alexander Sertev, non si definivano deunovisti, ma una cosa era caratteristica di queste persone in generale: non concordavano con tale etichetta e non gradivano essere chiamati con quel nome. Sappiamo che nei suoi primi anni creativi, Ivanov era già entrato in contatto con gli insegnamenti di Petar Deunov, e si era unito a lui. In effetti, inizialmente questo non sembrava essere avvenuto deliberatamente, ma trovò un posto sulla proprietà di una donna anziana dove visse con scarsissimi soldi. E, secondo i ricordi della moglie dell'artista, i seguaci del Maestro erano già insediati nelle vicinanze; l'artista, curioso, li contattò e si unì a loro. "In ogni caso, siamo santi ultrapietosi attraverso l'arte", come soleva dire.

Nel 1950, Ivanov sposò la ballerina, Elka Ivanova. Dopo aver firmato i loro voti nuziali, il "rituale completo" consistette in una lunga passeggiata nel bosco nelle vicinanze del quartiere di Izgrev. Si scopre che, nelle vicinanze, un deunovista che aveva promesso di non parlare stava aspettando l'artista. E Vasil rimase con lui, dicendo a Elka di andare al "piccolo capanno" e di aspettare lì fino a quando non sarebbe tornato. Non l'ha mai chiamata Elka, ma "Elizabeth", poiché credeva che il suo vero nome fungesse da ostacolo alla vita. Come già citato dal diario di Chudomir in una

nota a piè di pagina precedente, vivevano separati, una situazione che non li impediva di stare costantemente insieme, con la loro corrispondenza che figura tra le più belle nella nostra letteratura epistolare.

Secondo le convinzioni di Ivanov, l'elevazione peculiare dello spirito a un piano più alto rispetto al mondo si accordava con la sua adozione dello yoga con le sue pratiche fisiche, mentali e spirituali. I primi libri ad apparire in Bulgaria su questo argomento erano illustrati con pose di Ivanov stesso che eseguiva vari complessi esercizi. Non era un atleta, ma lui, l'artista, che compariva nelle fotografie pubblicate lì. Era costantemente vicino alla natura. Nei giorni più freddi, si copriva solo con una sciarpa, dei guanti e qualcosa di più protettivo intorno alla vita. Diceva di non saper nuotare, ma nuotava per chilometri e chilometri. Dotato di una forte intuizione, Ivanov era anche rinomato per la sua capacità di leggere le mani. Le persone spesso lo visitavano a questo scopo. Il suo amico, l'artista Ivan Filchev, ricordava che molte persone andavano da lui e poi se ne andavano sollevate dopo la loro conversazione e la previsione che avevano ricevuto. Diceva sempre di avere presentimenti sui terremoti.

Estremamente povero (economicamente), viveva in una piccola casa di legno, che si riempiva d'acqua quando pioveva e doveva svuotarla per evitare che danneggiasse i suoi dipinti. Amava la natura e le persone e non proferiva mai una parola insultante su nessuno. Amava regalare le sue opere, anche a sconosciuti. Era un uomo generoso, sempre disponibile ad aiutare se poteva, e lo faceva disinteressatamente. Era innamorato degli insegnamenti di Deunov e leggeva spesso i suoi volumi. Anche se non "tollerati" dalle autorità, abbondavano nel quartiere... Bai [Zio] Vasil aveva conquistato la fama di mago ed eccentrico. Salutava l'alba; quando pioveva, si spogliava per fare il bagno sotto la pioggia - questa era la sua bizzarria, ma venivano da lui per consigli, per una parola gentile che avrebbe guarito anime tormentate o difetti fisici. Il suo studio era pieno di persone che cercavano aiuto; non passava giorno senza visitatori, e sembrava che tutti se ne andassero alleggeriti e sollevati. Noi più giovani non riuscivamo a spiegarcelo; ci sembrava ancora più misterioso e molto umano.

Bai Vasil spesso si arrangiava senza soldi. Per mesi non lasciava Izgrev a Sofia. E raramente andava all'UBA [Unione degli Artisti Bulgari]. Di tanto in tanto, qualcuno gli acquistava qualcosa - mecenati privati dalla Bulgaria e dall'estero - ma più spesso era lui a fare regali, generosamente, anche se non si poteva dubitare che soffrisse per la separazione dal dono. Dipingeva molto, soprattutto di sera; sperimentava nuove tecniche e, in ricompensa per la sua generosità, molti amici lo supportavano portandogli pastelli, colori, carta e vari piccoli oggetti: una scatola giapponese che vibrava e teneva lontane le zanzare dal suo atelier.

Suppongo di aver dimenticato di dire - c'erano momenti in cui nessuno poteva entrare nell'atelier. Quei momenti erano quando Bai Vasil faceva i suoi esercizi di respirazione... necessitava di totale concentrazione su se stesso.

Era un artista rispettato, e ciò infastidiva alcuni dei guardiani Cerbero,' dichiarò il suo collega Ivan Filchev, introducendoci così meravigliosamente alla vita quotidiana dell'artista.

Nel 1955, Ivanov tenne una mostra di disegni nella galleria ormai defunta al 62, via Gurko, sede dell'Arte Grafica dell'UBA. Con il suo accumulo di numerosi disegni e dipinti grafici - di piccolo formato, spesso su carta, e correlati in termini sia di genere che di stile - le sue mostre seguirono nel 1956, 1957, 1958, 1961... Non c'erano opere ideologicamente obbligatorie in esposizione, ma solo la natura come espressa attraverso il cuore di un artista che 'disegna nel bosco innevato con una giacca, a testa scoperta, con una sciarpa avvolta intorno al collo,' ricordava Svintila.

Ma poi, verso la fine degli anni '50, iniziò a verificarsi un cambiamento nel mondo ritratto da Vasil Ivanov. Inizialmente sembrava consistere in forme libere sopra l'orizzonte, che assomigliavano a una visualizzazione dei suoni e delle loro vibrazioni. Successivamente, emerse un'inclinazione verso concetti che potevano essere definiti come le sue opere cosmiche.

Vladimir Svintila citò una testimonianza diretta espressa con le parole stesse dell'artista:

Perché dico 'cosmo'? Per dissociarci da esso? Ma noi siamo dentro di esso. Non c'è nulla al di fuori del cosmo. Nemmeno il nostro mondo quotidiano. E la nostra vita di tutti i giorni è cosmica. Ci affatichiamo sotto i potenti raggi di un luminare cosmico, di una stella che chiamiamo sole perché siamo vicini ad essa. Noi siamo un elemento in questo inizio cosmico.

Così come fece lo storico dell'arte Maximilian Kirov:

Per me, il cosmo è nient'altro che un'idea metafisica dell'infinità dell'essere." Mentre diceva questo, l'artista disegnava, producendo dieci o venti disegni per 'sessione'. Prendeva una matita perfettamente temperata e, tenendola vicino al lungo pezzo di grafite, la girava. Prese forma una forma assolutamente regolare di pale di mulino a vento - che erano traslucide - E poi, anche una forma a farfalla traslucida comparve accanto ad esse. E, con velocità fulminea, applicava delicate pennellate sopra e sotto. C'era l'effetto immediato di un 'oggetto cosmico', di qualcosa di infinitamente lontano, dietro cui infuriavano spazi sfrenati dall'immaginazione.

Nel 1958, fu invitato a organizzare una mostra a Budapest, dove presentò un lavoro prevalentemente plastico e con forme astratte. Per la prima volta!

Vladimir Svintila testimoniò:

Raffigurava un cielo infinito e limpido, all'interno del quale una figura simile a un mulino a vento rotante e, allo stesso tempo, un enorme garofano, si stagliavano come un fiore e un meccanismo impensabile. Lunghe, estremamente delicate e nette pennellate delineavano profondità infinite, oltre le quali si sentiva che ce n'erano altre, e altre ancora. Quando gli chiesi cosa rappresentasse ciò, rispose:

"Questo è il tuo domani."

"Il mio domani?"

"Il tuo e quello di tutti. Questa è un'idea dello spazio cosmico.

Intravvenne una dimensione genuinamente nuova nell'arte di Ivanov, ma è evidente che risuonò in un modo che ci è familiare tra gli artisti dell'Europa orientale che conosciamo come non ufficiali. Nel nostro piccolo paese di Bulgaria, si stava creando una vera arte astratta! Ouvaliev, della BBC, non poteva nascondere il suo stupore nel vedere le opere di Ivanov a Londra nel 1962, di cui scrisse: "E oggi Vasil Ivanov appare a Londra con una nuova maturità e una profondità inaspettata". La mostra si tenne alla Grosvenor Gallery, dopo che l'artista era stato visitato in Bulgaria da Eric Estorick, uno dei grandi specialisti di fama mondiale che studiava il movimento futurista in Italia e un conoscitore la cui collezione d'arte includeva opere di Amedeo Modigliani, Giacomo Balla, Gino Severini, Umberto Boccioni e Giorgio Morandi.

L'artista aveva già trovato modi per allestire mostre in vari paesi di tutto il mondo - a volte in modo ufficiale, altre volte no. La sua esposizione a Londra consisteva in disegni - erano facilmente trasportabili e le dogane non li scoprirono mai. Il suo lavoro guadagnò il rispetto di due autorevoli specialisti di fama mondiale: Eric Newton, ex professore di storia dell'arte all'Università di Oxford, e Charles Spencer, critico della famosa rivista ArtReview. Newton pubblicò la sua recensione su The Guardian. "Sottolineò la particolare sofisticazione dell'artista di Sofia, all'epoca completamente sconosciuto in Occidente", come aveva già testimoniato Ouvaliev.

Quello che Ivanov presentò nella sua esposizione londinese era sostanziale. Per citare di nuovo Ouvaliev:

Forse le loro recensioni sarebbero ancora più lodevoli se riuscissero a riconoscere il ruolo di Vasil Ivanov nello sviluppo della pittura bulgara. Allora l'originalità sarebbe ancora più evidente in questi paesaggi di città immaginarie, ricchi di enormi edifici che assomigliano più a antichi templi che a moderni grattacieli, plasmati nella strana luce di un altro mondo dove

il tempo non scorre con maddalena velocità, ma con la solenne dignità dei lenti gesti di sacerdoti e indovini.

Ouvaliev ha enfatizzato in modo accurato lo sviluppo creativo dell'artista, che era iniziato con le influenze dell'Impressionismo e del Pleinairismo, per poi entrare nella plasticità astratta con le sorprendentemente monumentali configurazioni, che ricordano i giganti magici di Henry Moore. È stato un cambiamento evolutivo importante, veramente progressivo, e realizzato, per di più, in circostanze fortemente ostili all'origine della forma (qualsiasi analisi comparativa di ciò che veniva prodotto in Bulgaria nello stesso periodo lo dimostrerebbe—è ovvio). In altre parole, Vasil Ivanov ha condotto le sue ricerche totalmente in parallelo con l'epoca in cui era destinato a partecipare. È nato, come menzionato, nel 1909. Ma guardate e confrontate: Arshile Gorky è nato nel 1904, Jackson Pollock—1912, David Smith—1906, Willem de Kooning—1904, Herbert Ferber—1906, Franz Kline—1910, e Philip Guston nel 1913. Ciò significa che il gruppo attivo di astrattisti americani ed europei del dopoguerra—gli "Action Painters"—erano suoi coetanei. In questo senso, possiamo applicare la stessa analogia agli artisti europei.

Il cambiamento nello sviluppo di Ivanov, così come la violazione della prassi consueta di presentare gli artisti bulgari all'estero, non è passato inosservato alle autorità. Nel 1963, Stoyan Sotirov, Presidente dell'Unione degli Artisti, ha mosso l'accusa seguente in un rapporto ufficiale:

Cosa significa, ad esempio, che ultimamente il pittore bulgaro Vasil Ivanov, amato e rispettato in patria come realista, stia esponendo arte astratta in Libano e a Londra? Forse gode dei complimenti ricevuti, forse li considera come il proprio successo—e, chi lo sa, forse anche il successo dell'arte bulgara? Ma se si può davvero parlare di qualche successo, è solo il successo dei nemici del Socialismo, che, sfruttando la ingenuità e la confusione ideologica di un artista, sono riusciti ad inserire un cuneo, seppur piccolo, ma pur sempre un cuneo, nella nostra vita creativa.

La critica, per quanto ferocemente formulata, non ha fatto indietreggiare l'artista. Il giornalista Tenyo Stoyanov, all'epoca corrispondente BTA in URSS, ricordava:

Dovrebbe essere stato intorno al 1960 o durante l'eroica impresa del primo cosmonauta sovietico, Yuri Gagarin... Vasil Ivanov mi ha fatto una visita inaspettata. Mi ha mostrato il libro "Astronomy and Religion", mi ha detto che seguiva regolarmente i miei resoconti e mi ha chiesto informazioni. Bruciava dal desiderio di dipingere la pervasione nelle infinite meraviglie dei misteri. Ho mostrato a Vasil i libri di autori sovietici, come "Satelliti Artificiali" (1958) di Ario Sternfeld, "Missili Guidati" (1959) di Marisov e Kucherov, e altri ancora.

L'universo! Quando il disegnatore Panayot Gelev e lo scrittore Kolyo Nikolov hanno visitato l'artista, scherzosamente ha raccontato loro come era arrivato a quel soggetto. Poiché il soffitto era basso e lui, immerso nel suo lavoro, continuava a dimenticarsene, sbattendo la testa ripetutamente finché non ruppe il tetto e vide le stelle. Nel 2018 ho avuto l'opportunità di corrispondere con Kolyo Nikolov, che viveva a Los Angeles, e ha confermato quanto accaduto, nonostante il tempo trascorso: "Ad esempio, scrivevo principalmente sulle mie opere a gessetto nel giornale "Narodna mladezh" [Gioventù Popolare]; spero di non sbagliarmi, ma all'epoca non sapevo che grande uomo avevo incontrato; Geleto, come artista, lo sapeva". Inoltre, un'altra cosa: Nikolov era in stretto contatto con Ray Bradbury: "È un peccato non aver avuto questi disegni per mostrare a Ray Bradbury. Ma era un uomo curioso e non può non aver visto le sue opere".

Un altro dettaglio che non dovremmo trascurare: la moglie dell'artista mi ha detto che nel suo studio, la baracca, c'erano pochissime decorazioni: due ritratti, uno di Van Gogh e un altro di Einstein.

Nel 1964, Ivanov decise di presentare le sue grafiche cosmiche al pubblico bulgaro. La galleria di Gurko Street 62 fu nuovamente messa a sua disposizione. Giorni prima dell'apertura ufficiale della mostra, si diffuse a Sofia il rumore che qualcosa di nuovo e inaspettato nell'arte bulgara

sarebbe stato presentato. Anche mentre Ivanov stava ancora sistemando le settanta pannelli, il suo amico Tenyo Stoyanov portò un gruppo di scrittori turchi, che non riuscivano a nascondere la loro ammirazione per il fatto che la cultura bulgara stava trovando modi non convenzionali per scrollarsi di dosso il dogmatismo. La data di apertura della mostra era stata annunciata—2 giugno. Gli inviti erano stati stampati e inviati. Ma, inaspettatamente, solo poche ore prima dell'apertura ufficiale, alla galleria giunsero rappresentanti delle dirigenze dell'UBA e del CC del BCP, il presidente dell'UBA, Nikola Mirchev in persona e l'ex caporedattore del giornale Rabotnichesko delo [La Causa dei Lavoratori], Atanas Stoykov. Si comportarono in modo ferocemente critico, agendo in modo irremovibile nei confronti dell'artista, e ordinarono la chiusura dell'esposizione. La reazione non si fece attendere: Vasil Ivanov fu urgentemente convocato presso il CC del BCP, e poi presso l'UBA, dove, con malizia palese, gli chiesero di abbandonare le sue ricerche, spiegando che era diventato il talismano di un gruppo di giovani ideologicamente indecisi. Ma l'artista non accettò queste parole ed accuse ed inviò invece una vigorosa richiesta alle autorità dell'Unione degli Artisti Bulgari, chiedendo il motivo di tali misure drastiche.

"Ritengo di essere stato trattato estremamente rudemente e ingiustamente. Dopo diversi incontri e revisioni, circa 50 pannelli furono selezionati e approvati. Ordinai manifesti e inviti. Arredai il salone. Come risultato di una nuova revisione, mi fu consigliato di cambiare due o tre quadri e alcune iscrizioni. Protestai ma ubbidii. E proprio prima dell'ora di apertura, trovai la porta della mia esposizione chiusa a chiave.

Si suppone che tutto questo sia un'espressione della nostra nuova moralità e del nuovo atteggiamento nei confronti dell'arte? È tutto questo nello spirito del recente plenum del Partito?

Non riesco a capire cosa abbia spinto la commissione a vietare la mia prima mostra...

Impotente di fronte a questa forza ingiustificata, mi rivolsi al compagno Todor Zhivkov con la richiesta di aprire la mia mostra e discuterne liberamente. Se questo è scomodo, che almeno venga conservata così com'è e discussa da un ristretto circolo di specialisti.

Voglio ricevere una critica motivata del mio lavoro, delle mie ricerche, che sono profondamente convinto siano basate su fondamenta solide, contemporanee, realistiche.

Chiedo più etica ed oggettività.

Nel suo approccio a Todor Zhivkov, capo di stato, lamentava:

Da una settimana intera, nella sala espositiva di Gurko Street 62, è stata allestita la mia mostra di pannelli grafici dedicati all'impresa eroica dell'uomo sovietico nella conquista dello spazio, ma è chiusa a chiave."

Le opere esposte sono solo una piccola parte di molti dipinti, frutto di fantasia creativa alimentata dai più significativi traguardi della moderna filosofia, astronomia, cibernetica e cosmonautica.

Come membro dell'Unione degli Artisti Bulgari, ho mostrato in anticipo, in diverse riunioni della commissione di specialisti dell'Unione, ciò che avevo selezionato dal vasto ciclo "Cosmos". La commissione ha dato il suo consenso. Sulla base di ciò, ho stampato manifesti e inviti. Ho allestito pannelli nella sala dell'Unione che mi era stata assegnata. In una nuova revisione della commissione, ho accettato di sostituire due o tre immagini giudicate ingiustamente non adatte. Pensavo che tutto fosse in ordine. Ma poco prima dell'apertura della mostra, dopo che gli invitati si erano radunati all'ingresso, la commissione dell'UBA mi ha sorpreso con questa decisione inaspettata e terribilmente offensiva: dei già ammessi 60 o più pannelli, ne lasciavano solo dieci, e sostituivano tutti gli altri con vecchi lavori già esposti in altre mostre: paesaggi, acquerelli, ecc. Questo significa un divieto totale della mia prima mostra del ciclo "Cosmos". Questo significa un divieto estremamente crudele e ingiustificato su opere create sotto l'ispirazione delle rivoluzionarie scoperte scientifiche e tecnologiche

dell'epoca moderna. Significa una cruda costrizione ad abbandonare la mia coscienza creativa, i miei sforzi di percorrere il sentiero della vera pertinenza. Tutto ciò è un tentativo di farmi indietreggiare, di farmi rinunciare ai miei lavori dedicati alle scoperte cosmiche, che segnano una nuova fase nella mia opera.

Perché vengo trattato in questo modo?

Potrebbe questo comportamento essere espressione della politica del Partito di persuasione piuttosto che di amministrazione nel campo dell'arte?

Sono confuso, profondamente scioccato.

Mi trovo di fronte alla mia mostra chiusa a chiave, e nei miei pensieri mi rivolgo a voi.

La mia richiesta è che la mia mostra venga mantenuta come originariamente approvata. Che sia aperta per una discussione libera da parte del nostro serbatoio estetico e sociale di pensiero. Se sussiste esitazione, che i miei pannelli cosmici siano dibattuti da un circolo limitato di specialisti nell'atmosfera di una discussione rilassata e amichevole, alla quale partecipino i membri della commissione e i specialisti da me invitati.

Tuttavia, nessuno rispose, e Ivanov scrisse nuovamente alla leadership dell'Unione:

In quanto membro dell'Unione, ritengo di poter chiedere e chiedo maggiore obiettività nella valutazione delle opere che dedico a una delle scoperte moderne epocali. Ero convinto allora, come lo sono adesso, di aver agito pienamente nello spirito del Partito e della politica di Stato dal XX Congresso del PCUS e dal Plenum di aprile del CC del BCP.

È noto che ho anche scritto al camerata Todor Zhivkov, insistendo affinché i miei pannelli cosmici siano discussi nell'atmosfera di una calma e amichevole discussione, in cui prendano parte i membri della commissione e i specialisti da me invitati.

Dato che sono trascorsi più di sei mesi da allora e non ho ricevuto risposta alla mia lettera, sono costretto a rivolgermi nuovamente a lei per ottenere il permesso di esporre dipinti dedicati ai successi sovietici nel perseguire la conquista dello spazio. Prego urgentemente di essere compreso. Sono convinto di seguire la strada giusta nei miei sforzi per creare qualcosa di nuovo per i nostri tempi moderni. Continuo testardamente a dipingere pannelli sul tema cosmico. Ma devo pur vivere e mangiare, no? Se proprio sbaglio, l'etica dell'Unione non permette di discutere il mio lavoro in modo che mi si possano indicare apertamente e amichevolmente le carenze?

Non sono sicuro se la mia lettera al Com. Todor Zhivkov gli sia pervenuta...

Ancora una volta, hanno fatto finta che Ivanov e il problema non esistessero, atteggiamento che lo ha spinto a rivolgersi a Zhivkov una seconda volta.

Dal 2 giugno fino a oggi, sono trascorsi più di sei mesi. Finora non ho ricevuto risposta alla mia lettera alla dirigenza dell'Unione. Non so se la mia lettera al Com. Todor Zhivkov gli sia pervenuta. Il divieto della mia mostra cosmica è stato commentato nei modi più vari da artisti e personalità culturali. Si sono fatti supposizioni e tratti conclusioni erranee. Io sono rimasto in silenzio e ho atteso. Pensavo che tutto fosse dovuto a un malinteso e a una paura ingiustificata di qualcosa che non rappresentava pericoli per lo sviluppo della nostra arte socialista...

Nonostante quanto accaduto, non mi sono arrabbiato con il Partito e non ho smesso di lavorare. Ho creato nuovi pannelli e sto aspettando un'occasione per esporli. Ma vivo molto modestamente. Dopo il divieto della mia mostra, non riesco a trovare alcun sostegno ufficiale. Per favore, si potrebbe fare qualcosa per dissipare l'atmosfera che si è creata.

Nessuna reazione in alcun modo! Ma le cose accaddero comunque, e in modo inaspettato. Aleksei Leonov, il cosmonauta sovietico, visitò la Bulgaria nel 1965. Figlio di un padre represso, egli stesso un artista, un pilota con vasta esperienza; il cosmonauta che divenne il primo al mondo

ad uscire dalla capsula e trascorrere del tempo nello spazio—questo fatto da solo lo colloca tra le figure più iconiche del ventesimo secolo—ma che era anche addestrato nel programma sovietico per atterrare sulla Luna come l'uomo scelto per camminare sul nostro satellite... Non aveva bisogno di spiegazioni su se il dipinto di Vasil Ivanov fosse influenzato dall'Occidente e dal misticismo religioso, o se avesse scoperto orizzonti cosmici inediti. Leonov si esprime positivamente sui lavori dell'artista bulgaro mostratigli.

Paradossalmente, Ivanov è quasi arrivato in ritardo al suo incontro con Leonov, che avrebbe giocato un ruolo positivo nel suo destino creativo. Todor Zhivkov stesso ha mostrato un interesse inaspettato per ciò che i due dicevano l'uno all'altro, tanto che la vicenda è stata persino riportata dalla stampa. Il risultato è stato che l'opera 'dubbia' di Ivanov sarebbe stata esposta nell'auditorium del Teatro Salza i Smyah [Lacrime e Risate]. Non c'era dubbio che, attraverso la sua perseveranza nell' esporre le sue opere 'cosmiche', Ivanov avesse ottenuto un notevole successo nella promozione dell'arte moderna, soprattutto in Bulgaria.

L'esperto d'arte Kiril Krastev ha aperto l'esposizione con un discorso:

Le persone che devono comprendere il mondo e la materia in un modo nuovo, come una funzione matematica — che, tramite il cervello elettronico, avrebbero centinaia di nuove soluzioni alle verità logiche, che volerebbero alla velocità massima del razzo al fotone e misurerebbero il tempo con gli orologi funzionali dei sistemi volanti o ne fermerebbero il corso — queste persone avrebbero una nuova estetica.

Ma perché non possiamo noi, che viviamo all'alba dell'Era Spaziale, avvicinarci anche alla sua emotività? È proprio ciò che l'artista Vasil Ivanov ha fatto: con una straordinaria intuizione creativa, ha scrutato lo spirito della prossima realtà cosmica e, attraverso le sue immagini immaginarie ma plasticamente convincenti, ci fa immergere nell'estetica del nuovo e futuro mondo della conoscenza.

Come tutte le grandi e vere opere d'arte, questi disegni, che qualsiasi costruttore, ingegnere o geomentro invidierebbe, sono una funzione dello Spirito, basata sui reali indicatori della vita moderna. Sono proiezioni di esperienze estetiche spirituali. Sono semplicemente equivalenti artistici dello spirito dell'epoca, del suo contenuto, dinamiche, ricerche e successi, del nuovo pensiero umano e della percezione del mondo. I suoi dipinti accordano i nostri sensi, mente e sentimenti al registro della vittoriosa musica delle conquiste umane, del super-umanesimo della nostra futura cittadinanza cosmica. L'arte di Vasil Ivanov è seria e sublime.

All'astronauta cosmico dell'estetica della nuova arte cosmica — un buon lancio!

Il decollo era diventato realtà. Accettando la carica di Presidente del UBA (sostituendo Nikola Mirchev, che aveva personalmente diretto la chiusura della mostra di Ivanov), Dechko Uzunov aiutò l'artista a ottenere uno studio—fu trovato vicino a 'la baracca'—nello stesso edificio in cui si trovavano gli atelier dello scultore Velichko Minekov e di Mihail Simeonov. Tutto questo era molto interessante, ma non affatto un lieto fine. Ivanov tenne una mostra a Berlino Est, e lo aiutarono ad organizzare una mostra parallela a Berlino Ovest. A Berlino Est, l'artista e sua moglie alloggiarono a casa dei genitori del notevole bulgaro Norbert Randow, che era stato di recente rilasciato dal carcere. Cosa era successo qui? Nel 1962, solo un anno dopo che il Muro fu eretto, Randow fu arrestato con l'accusa di 'attività diffamatoria contro lo Stato' e di 'agevolazione di un'evsione dalla Repubblica' e gli fu ordinato di scontare una condanna di tre anni. Fu nella loro casa che Ivanov stava aspettando di ottenere il permesso di partecipare all'inaugurazione della sua mostra a Berlino Ovest.

Randow parlò dell'atmosfera tesa di quel giorno—l'attesa e la dipendenza dalla decisione delle autorità. Alla fine, le cose si svolsero come segue: il personale dell'Ambasciata bulgara contattò Ivanov, scusandosi con lui per non avergli concesso il permesso richiesto; gli informarono che un dipendente sarebbe stato inviato a rappresentarlo, ufficialmente incaricato

di esprimere rammarico sul fatto che la 'star' della mostra non stava bene, con una febbre alta, e che l'ufficiale avrebbe avuto l'onore di salutare il pubblico per conto dell'artista. Complicazioni e beffe malvagie di questo genere sembravano destinate ad accompagnare Ivanov, intervallate da intense empatie e successi. Il motivo di ciò era evidente: la distanza e le differenze sociali associate allo stato generale della cultura bulgara. E sebbene fosse riuscito con il suo ciclo cosmico, gli sarebbe stato fermamente impresso di aver intrapreso 'un compito troppo rischioso verso una risoluzione artistica, dove è particolarmente importante preservare il legame con la realtà e la sua percezione contemporanea'.

Tuttavia, la mostra di Ivanov del 1965 nella Germania Est attirò l'attenzione degli artisti tedeschi moderni. Ad esempio, un suo disegno fu riprodotto in copertina del numero 11, 1965, della rivista Neue Werbung [Nuova Pubblicità], una pubblicazione che promuoveva le tendenze principali della grafica applicata e del design industriale in tutta l'Europa orientale. Ancora, in uno dei suoi numeri successivi, fu pubblicato un portfolio dell'artista insieme alla sua fotografia e a una significativa spiegazione della sua arte, che, secondo gli autori dell'articolo, era strettamente allineata ai principi di forma e ritmo del grande Henry Moore e al notevole pittore e filosofo francese Georges Mathieu. Poiché i disegni di Vasil Ivanov non avevano nulla in comune con il profilo della rivista specializzata in pubblicità, spiegarono che il motivo per presentare un celebre artista bulgaro nella rivista era che era innovativo dal punto di vista della forma, e quindi significativo.

Ivanov era altrettanto noto per la velocità del suo lavoro, per cui veniva criticato. Anche il suo ammiratore, Svintila, che lo osservava durante il suo processo creativo, notò:

... c'era qualcosa di 'tecnico' nell'esecuzione dei suoi disegni. Usava matite e graffiti in modo simile ai compassi da geometria. Ma si è scoperto che nessuno di quelli che hanno provato a usarli allo stesso modo ha avuto successo. Poiché questi cerchi regolari, questi piani ad arco sparsi, come se

fossero presi in prestito dalla geometria di Lobachevsky e Riemann, erano nella sua mente, poteva vederli e quindi poteva riprodurli. Nel suo caso, niente finiva casualmente; grazie a questo 'tecnicismo', controllava assolutamente i suoi disegni. E inoltre, in questa regolare stereometria poetica, c'erano irregolarità che erano volitive e deliberate, intenzionali e portate a termine, qualcosa che solo lui poteva fare.

Nel 1966, Ivanov fu invitato a presentare i suoi disegni cosmici in Polonia. Il Professore Janusz Bogucki, una delle figure di spicco nell'arte figurativa moderna polacca, e la cui personalità, utopie, visioni, sforzi e filosofia influenzarono fortemente la cultura polacca di quel tempo, dirigendola lontano dalla dottrina politica ufficiale, scrisse:

L'opera di Vasil Ivanov è un fenomeno straordinario. Si distingue nel contesto dell'arte contemporanea bulgara per la sua audace immaginazione, mentre l'originalità delle forme e dell'espressione assegnano all'artista un posto speciale tra le sempre mutevoli manifestazioni dell'arte figurativa contemporanea... Le grafiche di Ivanov, disegnate su carta nera con gesso bianco, possiedono una tale estrema precisione e sensibilità nell'esecuzione che è semplicemente impossibile attribuire all'effetto ordinario del gesso. Si potrebbe piuttosto dire che la pura immaginazione, impiegando raggi di luce, ha lasciato le sue tracce sullo schermo nero del nulla. La notevole musicalità dei disegni, il loro ritmo e organizzazione, non sono accidentali. Per molti anni, Ivanov ha suonato il violino, ma ha acquisito un'eccezionale sensibilità dell'occhio come pittore di paesaggi impressionisti, ruolo che conserva ancora oggi. Non gli piace la città.

Anche il Professor Ksawery Piwocki ha offerto una critica dell'esposizione di Vasil Ivanov:

"La mania che affligge l'artista e il critico contemporanei mi fa chiedere: l'arte di Ivanov è moderna? ... Questo artista originale si distingue nettamente dal contesto delle cerchie in cui dominava, fino a pochi anni fa, il culto del realismo superficiale, sotto l'influenza forte della pomposità del

XX secolo. Le sue opere mi ricordano — non nelle forme, ma nello stato d'animo— Blake e i romantici successivi."

I giornali polacchi riportarono che "alcune delle opere esposte rimarranno nel paese, essendo state riservate dai musei di Łódź e Varsavia..."

Le cosmiche disegni di Ivanov iniziarono anche ad apparire sulla stampa bulgara. Alcuni vennero utilizzati per illustrare il libro del 1967 di Stefan Tsanev, 'Perigei, ovvero il Passaggio più Vicino alla Terra'. Nel 1968, Vera Mutafchieva incluse disegni dell'artista in 'Il Caso Čem'. Nello stesso anno, un'altra opera grafica fu utilizzata come copertina del romanzo di fantascienza 'Heliopolis', di Haim Oliver. L'artista e fotografo Alexander Sertev progettò l'ufficio di Sofia della Compagnie Internationale des Wagons-Lits, coprendo un'intera parete con un disegno di Ivanov, reso come un'immagine negativa.

Nel 1968, Vasil Ivanov tenne nuovamente una mostra a Londra, senza esserci presente, e senza che fosse completamente ufficiale. "Potrebbe essere una coincidenza, provvidenza o merito—che altri giudichino. Ma il fatto rimane un fatto: Vasil Ivanov è l'unico artista bulgaro il cui nome ricorre nelle colonne della stampa britannica," commentò Petar Ouvaliev emotivamente in un discorso per la BBC.

All'inizio del 1971, seguendo un invito del grande pianista Yuri Boukoff, Ivanov partì per la Francia. Boukoff lo accolse come uno di famiglia, quindi l'artista ebbe l'opportunità di lavorare lì per quattro anni. "La partenza di Vasiliy," ricordava Boukoff, "fu molto difficile da realizzare, anche se aveva un invito personale da parte mia. Ho utilizzato tutte le mie conoscenze e contatti possibili, e devo dire che è grazie a Venelin Kotsev che siamo riusciti ad portare Vasiliy fuori dalla Bulgaria."

In questo modo, Ivanov cambiò il suo ambiente, intraprendendo un nuovo inizio nella sua biografia artistica, aprendo diverse mostre in Francia e in Svizzera, dipingendo e ampliando il suo cerchio sociale.

Nel frattempo, Max-Pol Fouchet scrisse dell'esposizione di Ivanov presso la Galleria Hexagram a Parigi:

"La sua arte unica è soltanto un mezzo, perché è al servizio della poesia, del pensiero, della visione, che va oltre il semplice raggiungimento dell'estetica rivelando una profondità unica, riducibile a nient'altro.

Abbiamo guardato Vasil Ivanov di fronte al suo foglio nero, tenendo un pezzo di gesso bianco. Il suo modo di usarlo era con la sorprendente rapidità di un fulmine. Come la luce improvvisa illumina la notte in tratti di tracce, che ci permette di scoprire per un attimo persino il paesaggio più vasto, la mano di Vasil Ivanov ha rivelato sullo sfondo nero, segni e forme, i loro contorni e i loro intrecci...

Le immagini di Vasil Ivanov sorgono dal mondo che l'artista porta dentro di sé. Sono forme di un universo lungamente portato e meditato. Il creatore conferisce all'immagine delle sue visioni un qualche attributo - obiettivo e non oggettivo, reale e irreale, in modo che tra loro ci sia sempre un percorso, un passaggio per affascinarci pure.

È ovvio che stiamo assistendo a un sacramento - il più sublime, senza dubbio: il desiderio per l'altro, il desiderio di unione con gli altri, la speranza di diventare uno, l'eliminazione delle distanze e degli opposti nell'amore. In altre parole, la ricerca dell'unità, fisica e metafisica, inesauribile, senza fine.

Aveva bisogno di disegnare intensamente per entrare nel suo regno, avendo vinto l'opportunità di farlo. Scriveva alla moglie:

"Non c'è tempo per indugiare. Ho lavorato tutta la vita per ciò che mi sta ora venendo offerto come opportunità. È ora o mai più, sono come un soldato sul campo di battaglia, e nemmeno un passo indietro. Meglio essere colpiti al petto che alla schiena - grazie! - sono stufo della meschinità dell'esistenza. Considera che stai camminando al mio fianco; non hai perso nulla; il tuo spirito artistico, che gli sciocchi non potevano comprendere, e anche la tua anima, hanno saturato la mia arte della loro sostanza... Per noi, la vita e i nostri ideali non sono effimeri... Gli applausi e le ovazioni del

pubblico intrattenuto prima o poi svaniscono per tutte le celebrità della scena, e guai a loro se tutto ciò significava tutto per loro."

Parigi gli portò realizzazione, nuove opportunità e dolori. Nel 1994, Boukoff si chiedeva:

Cosa posso dire sul successo che Vasiliy ebbe come artista a Parigi? Da una parte, ebbe il più grande successo tra una cerchia di intenditori, persone del mondo intellettuale artistico. Dall'altra, incomprendimento e indifferenza da parte del pubblico e della stampa... Suppongo che Vasiliy abbia sofferto profondamente tutto ciò dentro di sé, ma non lo rivelò e non mostrò alcun segno che fosse così... Tuttavia, la salute di Vasiliy stava iniziando a declinare... cominciò a lamentarsi di un fortissimo mal di testa. Non sono sicuro, ma immagino che sia successo dopo uno dei suoi esercizi, quando era solito stare con la testa in giù per più di 30 minuti.

Ci sono altre versioni del crollo di Ivanov. Isa Gershon-Peretz lo vide come risultato della mostra di Ivanov infruttuosa, addirittura apparentemente sabotata, alla galleria di Basan.

Ivanov tornò in Bulgaria in uno stato mentale critico. 'Pronunciava poche parole articolate, aveva perso il senso della direzione e stava con le spalle alla finestra e alla luce. Le ultime parole coscienti che disse furono "Io" e "porta".' Senza dubbio Vladimir Svintila 'trovò' una connessione simbolica in queste parole ed è stato per puro caso che ce le ha condivise. L'artista Ivan Filchev vedeva le cose in questo modo: 'Vasil Ivanov tornò a casa dalla Francia come un relitto, una mummia, una mummia svelata - un ricordo scioccante.' Elka Ivanova chiese allo scultore Velichko Minekov di portare Vasil nella sua macchina all' 'ospedale all'incrocio del quarto chilometro'. Ivanov indossava un bellissimo completo e 'partì come se fosse diretto a un matrimonio'. Pronunciò solo la parola 'buio' di fronte a loro. Aveva smesso di mangiare ed era in uno stato completamente calmo e razionale. Era evidente che stava avvicinandosi consapevolmente alla cessazione della sua vita. Elka Ivanova fu con lui in ogni singolo momento ma, nell'ultimo giorno, i medici la accolsero con le parole, 'Era così in attesa di te' - tanto che,

all'inizio, pensò persino che fosse morto. Vasil la guardò e gentilmente la invitò a sedersi sul letto. 'Sei così stanca - riposati!' E si spostò per darle spazio... Tuttavia, pochi istanti dopo, cominciò a respirare sempre più pesantemente... il suo sospiro si fermò, divenne inudibile, sparì... Cosa aveva da lasciarle, cosa c'era in definitiva da lasciare indietro? Credere e ricordare 'le ore felici delle nostre indimenticabili notti sotto le feste silenziose degli alberi, sopra cui si aprono i sentieri infiniti verso le stelle nel cielo estivo cristallino e senza fine... Mi sembra che questi fossero momenti donati dal cielo per arricchire la nostra imperfezione umana con più bellezza, per riempire i nostri cuori delusi con più fede e gratitudine.'

La grandezza dell'opera creativa di Vasil Ivanov non risiede solo nel fatto che ha trasformato la pittura in un atto di costanti manifestazioni di indipendenza e libertà di pensiero protratte per decenni. Poiché quale migliore riconoscimento potrebbe esserci se non l'Universo stesso ti conferisce un senso di sé, qualcosa a cui testimoniano diversi artisti stranieri e bulgari delle arti, dello spirito, della cultura? Alexander Karapanchev, scrittore, ha intervistato lo storico dell'arte Kiril Krastev nella piccola rivista One Week in Sofia:

"Sottolineo che questa arte, l'unica scuola bulgara 'Cos[mique]-art Bulgare', è stata creata molto tempo prima dei voli dei cosmonauti. Essa comprende le nostre immagini e segni cosmogonici preistorici; le illustrazioni di Nikolay Pavlovich per gli atlas spaziali del Dr. Petar Beron; la serie di dipinti 'L'uomo e il Cosmo' di Georges Papazoff; le magnifiche grafiche di Vasil Ivanov, i disegni di Ilya Beshkov per 'Astronomia per il Popolo' di Georgi Tomalevski; i dipinti stellati e galattici di Iliya Peykov, residente a Roma; e le opere del cosmogonista astratto di grande pregio Hristo Simeonov. La nostra arte cosmica [bulgara] non è illustrativa né utopica, è profondamente creativa. Io l'ho proclamata come scuola già nel 1967 a Parigi, davanti a un gruppo di critici d'arte nella casa del regista Nikola Veleev."

Naturalmente, vi sono segni presenti in tutte le culture, ma anche artisti contemporanei che possiamo definire 'cosmogonisti'. Eppure, tale

generalizzazione è preziosa in quanto ci permette di immaginare immediatamente il posto significativo che Ivanov occupava tra quei personaggi; quanto avanti fosse il suo pensiero; e quale enorme impronta abbia lasciato dietro di sé.

Vasil Ivanov non è solo uno dei più significativi artisti bulgari; è un fenomeno internazionale. Il suo senso di assoluta libertà individuale unito alla convinzione che la natura e il mondo fossero qualcosa di diverso dal visibile, ma alla nostra portata. Come disse Leonov, 'Era Là'.

Avendo iniziato con opere in cui la natura era predominante, e come se avesse raggiunto logicamente le strutture cosmologiche, e con quelle forme che trasmettono un'associazione particolarmente forte tra materia e spirito, l'opera di Ivanov ci riporta ai fondamenti filosofici essenziali. Nel suo 'Tesi inaugurale' del 1770, Kant descrisse lo spazio come un'idea, una costruzione della percezione: 'Lo spazio non è qualcosa di oggettivo e reale, né una sostanza, né una relazione; al contrario, è soggettivo e ideale, e origina dalla natura della mente in accordo con una legge stabile come uno schema, per coordinare tutto ciò che viene percepito esternamente.' In generale, questo fu il caso di Vasil Ivanov: ha scoperto proprio questa plausibilità dell'idea di ciò che il nostro spirito vede: l'identità del cosmico in noi. Mi è sembrato sempre che le sue grafiche 'cosmiche' portassero questa etichetta come una concessione ai tempi; ma è anche al di là della possibilità di definizione in qualsiasi altro modo. Se chiamiamo arte 'produzione', allora qui l'elemento terreno si sviluppa e trova la propria forma matura, appartenente anche alla coscienza, non facilmente definibile con le parole, ma esistente in noi stessi, e lo sappiamo, lo sentiamo. Tale è il genio dell'artista, fenomenale e potente: dobbiamo cercarlo al di là dell'emozione e della saggezza con cui le sue opere ci influenzano?

Footnotes:

1. L'aneddoto del nostro illustre filmologo è tratto dal documentario sull'artista "Pictures at an Exhibition", diretto da Docho Bodzhakov, con la sceneggiatura di Maria Ivanova e la fotografia di Ivan Varimezov, realizzato nel 1996. Successivamente, Bigor ha confermato la storia a me.
2. Il poeta Louis Aragon (1897-1982), insieme ad André Breton e Philippe Soupault, fondò il gruppo dei surrealisti nel 1924. È stato una figura iconica nella letteratura francese del XX secolo.
3. Questa autorevole pubblicazione culturale ha coperto una delle mostre di Vasil Ivanov durante il suo soggiorno in Francia, utilizzando parole concise ma complimenti, come riportato nel diario di Boris Delchev: "Lunedì, 3.07.1972. Una breve recensione di H[enri] A[dam] della mostra di Vasil Ivanov a Parigi (Galleria Transposition). 'Ecco qui: 'Qui, nella sua prima mostra a Parigi, Vasil Ivanov mostra solo pastelli e miniature. Se i primi sono a metà tra il figurativo e l'astratto, le miniature sono interamente figurative - paesaggi ad inchiostro. I pastelli impressionano per la loro originalità e l'aspetto fantastico. La pittura di questo artista bulgaro, nato a Sofia nel 1909, è la pittura degli accenni. 'Vasil Ivanov ha talento e una rara individualità.'"
4. Svintila 1978: Svintila, Vladimir, Un Artista del Cosmo, Savremennik [Il Contemporaneo], 1978, fascicolo 2, pp. 514–518. Ogni volta che cito questo autore, questa è la fonte - una narrazione significativa e penetrante sull'essenza creativa dell'artista. Vladimir Georgiev Nikolov, alias Svintila (1926–1998) era uno scrittore bulgaro, critico letterario, pubblicista, giornalista e traduttore dalle lingue italiana, francese, spagnola, inglese, tedesca, greca antica e latina.
5. Le dichiarazioni di Levchev e Minekov nel passaggio sono tratte da 'Pictures at an Exhibition', un documentario sull'artista diretto da Docho Bodzhakov, sceneggiatura di Maria Ivanova, fotografia di Ivan Varimezov, 1996. Quella dell'artista Ivan Filchev è stata citata dal giornale Svobodna kniga [Libro Libero], in un numero speciale dedicato a Vasil Ivanov (Sofia:

Centro Nazionale dei Musei, Gallerie e Arti Figurative). Anno 5, numero 7-8, 1994.

6. Questo è ciò a cui ha portato alla mente il seguente appunto nel diario di Boris Delchev: 'Sabato 25.03.1978 (...) Ho composto il numero di telefono di Milanov: abbiamo parlato principalmente di argomenti letterari. Ma anche di... chiaroveggenza in generale e in particolare della chiaroveggenza del defunto Vasil Ivanov (l'artista).' Anche io ho avuto l'occasione di conversare sullo stesso argomento con Alexander Milanov, il quale conservava un ricordo scioccante di questa caratteristica dell'artista, che considerava assoluta. Lavorava come redattore per la casa editrice Narodna mladezh [Gioventù Popolare] e doveva accompagnare lo scrittore sovietico Leonid Volinsky (anche lui un artista di talento), in visita in Bulgaria. Volinsky è anche ricordato per aver organizzato il salvataggio della Galleria di Dresda e, in seguito, come autore di meravigliosi libri su Van Gogh, i Peredvizhniki [Gli Itineranti], l'Impressionismo francese e i capolavori dell'architettura russa. Era un caro amico degli scrittori dissidenti Nekrasov e Solženicyn. Alexander Milanov portò Volinsky nel quartiere di Izgrev per incontrare Ivanov, che gli lesse la mano e gli consigliò di concentrarsi solo sulle questioni più importanti della sua vita. Poco dopo, Milanov ricevette una lettera dal suo collega russo, informandolo che, sfortunatamente, Ivanov aveva colpito nel segno—avevano individuato un tumore e lui avrebbe davvero dovuto concentrarsi sulle sue intenzioni più basilari... Dimitar Pampulov pubblicò un ricordo simile nel suo libro, 'Dimitar Kazakov – Neron, Intimamente'. Subito dopo essersi sposato in municipio, Kazakov e sua moglie visitarono Ivanov. 'Per Neron, questo artista non è solo un'anima affine, ma soprattutto sopra gli altri. In modi misteriosi, sono simili nel legame con quell'aldilà da cui entrambi, pienamente consapevoli, attingono energia e conoscenza...' Milka Kazakova ricordò gli emozionanti momenti della sua vita. Dimitar Kazakov supplicò Ivanov di leggere la mano di Milka. Per lungo tempo, Vasil rifiutò cercando di respingere la richiesta; ma quando, alla fine, prese la mano di lei, una delle cose che 'vide' fu un cambiamento quando Milka compì quarantacinque anni. Milka avrebbe poi

ricordato questo avvenimento—rimase vedova proprio a quell'età.' Penso che entrambi i ricordi siano straordinari!

7. In una lettera alla moglie, datata 3 febbraio 1973, Ivanov scrisse: "Sono stato specialmente invitato a partecipare alla Grande Mostra Autunnale di Pontoise, dove è stata inaugurata la mia prima mostra. Qualche giorno fa, Basan mi ha chiamato per incontrare un critico d'arte che, secondo lui, si era inginocchiato di fronte ai miei disegni cosmici come mai visto prima... È solo un peccato che ora abbia compiuto sessantaquattro anni".

8. Dimitar Griva (1914-1994) è stato un eminente compositore e seguace degli insegnamenti di Peter Deunov.

9. Questo grande scrittore e artista non smise mai di interessarsi a lui. "Vasil Ivanov - un artista, un mio allievo alla scuola secondaria - si è costruito una baracca tra i deunovisti e vive lì, mentre sua moglie, una ballerina, vive nella capitale. Meravigliose, liriche cose che disegna dalla memoria. Ne ho comprate 2 per il museo. Ha regalato un'altra e, a me personalmente, altre 2 di piccole dimensioni. Disegna i suoi soggetti nel loro contesto - si vede il paesaggio intorno alla sua baracca e intorno al giardino; suona il violino." Ivanov fu ampiamente acclamato. L'artista e scrittore affermato, Svintila, già sentiva che il suo allievo era degno della galleria della città e della sua collezione accuratamente assemblata, che includeva Ivan Milev, Zlatyo Boyadzhiev, Tsanko Lavrenov e Zdravko Alexandrov.

10. Il nipote dell'artista, Nikola Penchev, che ha temporaneamente lavorato a Sliven e ha vissuto nella casa della famiglia di Ivanov (come già accennato, il padre dell'artista era impiegato come direttore postale in diverse città, tra cui Sliven), si imbatté in una vera montagna di libri, tutti firmati dal loro proprietario e devoto lettore, Vasil Ivanov... opere di Euripide, Eschilo, Pascal, Gogol, Dostoevskij, Zola, Merezhkovskij, Balzac, Maupassant, Walter Scott, Edgar Poe, Verlaine, Baudelaire, Hamsun, Cechov, Vazov, Jovkov, Botev, Nikolaj Raynov, Prishvin, Balmont, Sologub... Secondo il testimonio del nipote, ancor prima di iniziare i suoi studi all'Accademia, Ivanov venne temporaneamente nominato insegnante di disegno in una delle scuole di

Sliven; una prova della sua cultura acquisita e una rivelazione dei suoi talenti.

11. Nikola Ganushev (1889–1958) lavorò in Francia tra il 1923 e il 1928 e partecipò a mostre della Società degli Artisti Francesi, ricevendo un alto apprezzamento critico. Si oppose al *modus operandi* del Realismo Socialista, così gli attivisti del Komsomol lo inclusero nel loro "programma" di critica.

12. I suoi membri includevano Alexander Zhendov, Alexander Stamenov, Bencho Obreshkov, Boris Eliseev, Boris Ivanov, Boyan Petrov, Vasil Barakov, Vaska Emanouilova, Vera Nedkova, Veselin Staykov, David Peretz, Donka Konstantinova, Ekaterina Savova-Nenova, Ivan Nenov, Ivan Funev, Kiril Petrov, Kiril Tsonev, Lyubomir Dalchev, Mara Georgieva, Mara Tsoncheva, Marko Behar, Nikola Shmirgela, Pencho Georgiev, Petar Mladenov, Petar Karshovski, Stoyan Venev e Stoyan Sotirov.

13. È necessario spiegare che la partecipazione degli artisti bulgari alle mostre fino al 9 settembre 1944, ovvero fino all'inizio della storia socialista del paese, era sotto l'egida di diverse società artistiche associate in un'unione comune. Fondate in momenti diversi, queste società avevano piattaforme creative distinte. Gli obiettivi della generazione di artisti verso cui Ivanov si orientava erano di apportare cambiamenti e affrontare le problematiche attuali dell'arte bulgara, adottare mezzi espressivi nuovi e moderni che corrispondessero allo spirito del tempo in cui vivevano, elaborare ed applicare stili che stimolassero il linguaggio artistico per raggiungere attualità.

14. Georges Huisman, *Mostra di Arte Giovanile Francese*, catalogo della mostra di 'Pittura Francese Contemporanea', 1940.

15. Ivanov mantenne questo profondo interesse per la Scuola francese e i suoi punti di forza fino alla fine della sua vita, come dimostrato in una lettera indirizzata nel 1971 a sua moglie dalla Svizzera: "Ieri ho visitato il museo-galleria, il Petit Palais, dove ho visto opere molto buone di Renoir,

Utrillo, Chagall, Picasso, Kisling e altri artisti della Scuola di Parigi - il filo conduttore è: poesia, delicatezza, tenerezza, nobiltà di sentimento e grande precisione nell'esecuzione, qualcosa che manca ai nostri artisti".

16. Questa apertura delle frontiere - un sogno degli artisti dopo gli anni di guerra - era uno degli aspetti più curiosi della vita artistica bulgara: l'incontro di due scuole. Tuttavia, l'iniziativa doveva essere bloccata dall'avanzare del dogmatismo con la sua estetica normativa stalinista.

17. I dipinti bulgari sono stati selezionati da una giuria presieduta dal Prof. Iliya Petrov, con i membri Georgi Popov e Petar Mladenov.

18. Anche se in una nota a piè di pagina, vorrei particolarmente attirare l'attenzione del lettore sul trattamento di Ivanov di Gauguin e del suo 'Natura morta con vaso a forma di testa e xilografia giapponese', del 1889, nella collezione del Museo d'Arte Contemporanea di Teheran, in Iran. Ivanov ha riorganizzato gli oggetti e ha rielaborato la composizione, non in orizzontale (come originariamente era), ma in verticale.

19. Il violinista Stoyan Sertev (1906-1974) è stato uno dei più grandi e intriganti fotografi bulgari. Come musicista, suonava con i quartetti Lechev e Avramov. Suo figlio, Alexander Sertev (1937-2021), era un artista laureato sotto la guida di Iliya Beshkov. A entrambi dobbiamo riconoscenza per le loro straordinarie fotografie di Vasil Ivanov.

20. Yosif Yosifov (1908-1991) era un praticante delle arti applicate; era il fratello di Mara Yosifova (1905-1996), che ha contribuito grandemente allo sviluppo dei tessuti artistici in Bulgaria.

21. Catalogo per accompagnare la mostra dell'artista presso la Galleria Forum. Introduzione di Yosif Yosifov, Sofia, Graphia, 1946.

22. Petar Ouvaliev (1915–1998), uno dei più eminenti intellettuali bulgari, ha trascorso la maggior parte della sua vita in esilio come diplomatico, produttore cinematografico, sceneggiatore e regista, regista teatrale, teorico dell'arte, semiologo, professore universitario, scrittore, traduttore,

giornalista radiofonico e critico. Ha lavorato con Michelangelo Antonioni e Carlo Ponti ed è stato produttore di alcuni dei loro film più famosi, tra cui 'Blow-up' e 'La miliardaria'. Ogni volta che ho citato Ouvaliev, la fonte era o il suo libro, *Conversazioni sugli artisti bulgari*, Sofia, Anubis, 2003, pp. 44-50, oppure un catalogo della mostra di Vasil Ivanov, UBA, Ministero della Cultura, Sofia, Società della Fratellanza Bianca, 2009.

23. La verità sulla sua incarnazione letteraria è emersa soltanto sei mesi dopo la morte di Gary, il 30 giugno 1981, quando suo figlio e il suo editore decisero di stampare la sua confessione finale, *La vita e la morte di Émile Ajar (Vie et mort d'Émile Ajar)*, scritta il 21 marzo 1979. Egli scrisse: "Tutto può essere spiegato con la depressione. Ma nel mio caso, va notato che è continuata da quando sono diventato adulto, e questo è stato ciò che mi ha aiutato a diventare uno scrittore famoso." E, "Mi sono divertito molto. Grazie e arrivederci!"

24. Ho utilizzato il termine "ex" perché, poco dopo quella fatidica data, tutte le società degli artisti sono state chiuse, per poi essere fuse.

25. Dall'archivio di Diana Vezenkova, nipote dell'artista, con immensa gratitudine per la copia che mi ha fornito. Mai, e davanti a nessuno, Ivanov rimase in silenzio riguardo al suo pessimismo riguardo alla severità e profondità dell'intervento politico nelle arti. Come ricordò il giornalista Tenyo Stoyanov, Ivanov lo visitava regolarmente (Stoyanov ricopriva posizioni manageriali nella stampa), discuteva con lui, chiedeva informazioni sulle tendenze moderne e dichiarava che l'arte soggetta a dettami e confinata entro limiti non poteva svilupparsi normalmente. Tenyo Stoyanov ammise che non era lui a influenzare Ivanov nella loro stretta relazione, ma il contrario. L'autore di un libro propagandistico sul processo a Traycho Kostov, successivamente dichiarato dogmatico (la sua collega Dareva lo aveva etichettato così usando un termine offensivo, motivo per cui si rivolsero alla legge), Stoyanov divenne un forte sostenitore dell'artista, aiutandolo e combattendo affinché non fosse

bandito. Vorrei esprimere la mia gratitudine per tutto ciò che ha fatto per Vasil Ivanov.

26. Questo era il genere di vita che avrebbe preferito condurre quando viveva in Francia. "Attraverso il giardino di Yuri, scorre il ruscello dal mulino vicino, con una piccola cascata. Sono nel mio vero regno. Foreste e prati magnifici intorno a me, un'aria meravigliosa. Non mi interessa più Parigi. Sto coltivando mais, patate, falciando l'erba..."

27. "È nato per essere marito,' mi disse Elka Ivanova. 'Se c'è la reincarnazione, io sarò una ballerina di balletto,' soleva dire l'artista. Spesso la accompagnava a teatro e condivideva le sofferenze dei suoi molteplici ostacoli. Per lungo tempo 'loro' non le permettevano di interpretare ruoli importanti, imponendo certi ostacoli a causa del suo passato, considerato inaccettabile. 'Non possono dirci come avere fede. Ci dicono che non c'è niente, ed è il peggio,' le consigliava Vasil. E perché 'loro' le mettevano così tanti ostacoli? L'artista sovietico Boris Babochkin—che interpretò Chapayev nel famoso film—fu inviato a Sofia per contribuire alla costruzione delle nostre pratiche teatrali basate sul Realismo Socialista. La individuò come prima ballerina, come un'artista capace di esibizioni soliste responsabili. La famosa Margot Fonteyn le regalò la sua scarpa da balletto sinistra, come ricordo. 'Non è una cosa da poco essere amata da un'artista del genere e essere ritratta in migliaia di disegni,' furono le parole di Elka Ivanova che registrai. 'Sarò tua amica in questo mondo e nel prossimo.'"

28. Una lettera del 1950 alla moglie ci racconta della sua vita quotidiana: "Intorno a me, tutto si è calmato completamente: le visite sono cessate e vado a Simeonovo in bicicletta ogni mattina. Lì sono con i miei compaesani, con latte fresco appena munto, con pane di frumento; e poi mi arrampico lungo il fiume. Mi distendo al sole su rocce calde, acque limpide sgorgano e scorrono intorno a me; faccio il bagno e poi, per ore, giaccio in estasi, dimenticando le preoccupazioni del mondo, mentre il campo sottostante - raccogliendo lentamente i suoi frutti - ondeggia come un enorme cappello di paglia nel caldo del mezzogiorno. A volte la sera, tornando a casa dalla

città, passo lungo i nostri sentieri preferiti e i viali del giardino, dove abbiamo trascorso tante ore felici di accordo cordiale e spirituale."

29. Il ricordo di Ivan Filchev è apparso sul giornale Svobodna kniga [Libro Libero], in un numero speciale dedicato a Vasil Ivanov (Sofia: Centro Nazionale per i Musei, le Gallerie e le Arti Figurative). Anno 5, numero 7-8, 1994.

30. Il ricordo di Maximilian Kirov è stato tratto dal giornale Svobodna kniga [Libro libero], in un numero speciale dedicato a Vasil Ivanov (Sofia: Centro Nazionale per i Musei, le Gallerie e le Belle Arti). Anno 5, numero 7-8, 1994.

31. Eric Newton (1893–1965) era un importante storico dell'arte britannico, che inizialmente aveva lavorato come artista. I suoi libri sull'arte includevano diverse ristampe di studi sulla guerra attraverso gli occhi degli artisti britannici; la scultura britannica; una raccolta di saggi; la Ribellione Romantica; e i suoi monografie su Christopher Wood, Stanley Spencer e Wyndham Lewis. Fu uno dei primi a tenere conferenze sull'arte alla radio. Ricoprì una cattedra a Oxford e successivamente in una prestigiosa scuola d'arte di Londra. "Ho incontrato qualche difficoltà nel tentativo di identificare Charles Spencer (a causa di diversi omonimi), così mi sono rivolto alla scrittrice Brigita Tempest, che vive a Londra e sta vicino a Ouvaliev, autore di due libri su di lui: 'Per quanto riguarda il critico Charles Spencer, è l'autore di meravigliosi libri sull'Art Deco. Ha anche scritto su Léon Bakst e il suo legame con la Grecia antica (sulle insolite tonalità dei suoi costumi per i Ballets Russes di Diaghilev e il loro collegamento con la Grecia). È stato direttore della rivista Arte e Artisti per molti anni. Un grande nome in Inghilterra.'"

32. Desidero sottolineare che il libro, 'Astronomia e Religione' (1962), è opera del Prof. Marin Kalinkov, Dott. Sc. Fisica (07.06.1935, Sliven–02.11.2005, Sofia), che ha ottenuto una rinomanza mondiale per le sue ricerche nel campo dell'astronomia extragalattica e della cosmologia; è stato il scopritore dei 'superammassi' di galassie e co-autore di uno dei più

grandi cataloghi sui superammassi, elencando più di 900 oggetti, attualmente denominati 'KK' e citati centinaia di volte.

33. Dalla mia corrispondenza personale con Kolyo Nikolov.

34. Un esempio del carattere di Ivanov: Mirchev era già malato, e davanti alla stanza dove giaceva c'era un albero i cui rami gli ostacolavano il passo. Gli amici consultarono Ivanov, che si avvicinò, si concentrò, abbracciò il tronco e lo sradicò dal terreno. Senza parlare della forza che ciò richiedeva! E poi piantò un tiglio sul posto libero, che ancora oggi si erge... Raccontato dal figlio di Nikola, il Prof. Ivaylo Mirchev.

35. La Galleria Cavalet di Sofia conserva questo prezioso esempio della corrispondenza di Ivanov e me lo ha reso disponibile, per il quale sono profondamente grato.

36. Se il lettore fosse curioso sulla personalità dell'uomo meraviglioso, Leonov, vedrebbe che è sempre stato conosciuto per la sua opinione distinta e discordante. Il presidente Putin non ha partecipato al funerale di Leonov, a differenza dell'astronauta americano ottantanovenne Thomas Stafford, che è stato supportato mentre si avvicinava alla bara, dove ha pronunciato le sue commosse parole: "Alexei, non ti dimenticherò mai!"

37. È stato attraverso l'artista Yosif Yosifov, che lavorava su commissione per la progettazione di siti commerciali, industriali e spaziali, che Ivanov entrò a far parte della sua attività e sviluppò rapporti con rappresentanti di vendita bulgari. Tra di loro c'era Konstantin Zhekov che, grazie alla sua padronanza di diverse lingue e alle sue capacità finanziarie, era riuscito a mantenere il suo lavoro nonostante non fosse membro del Partito. Inoltre, aveva il coraggio di attirare artisti a lavorare per lui e stava aiutando con questa particolare mostra attraverso i suoi partner occidentali.

38. Norbert Randow ricordava bene Ivanov e era davvero curioso di conoscere i dettagli su di lui. Nei nostri incontri, abbiamo parlato a lungo di Ivanov.

39. Nell'annotazione del diario di Boris Delchev del 9 agosto 1964, troviamo qualcosa di significativo—che mostra sia la realtà dell'‘autonomia’ nella vita creativa di quel periodo, ma anche un'atteggiamento specifico nei confronti di Ivanov stesso: ‘Ho incontrato Bigor per caso per strada; abbiamo tirato fuori l'argomento della cinematografia e mi ha detto quanto segue (che sapevo già, ma è stato interessante sentirlo da lui personalmente): “Per il mese di agosto, è in corso l'organizzazione di una settimana del cinema bulgaro in Brasile. Per questa occasione, sarà inviata una delegazione nostra, guidata da me, nella quale inizialmente era incluso l'artista Vasil Ivanov. Era incluso perché doveva essere proiettato un film sulla sua arte e, inoltre, su richiesta dei brasiliani, è prevista un'esposizione dei suoi dipinti della serie “Cosmos”. Ed effettivamente, alcune settimane fa è stato convocato dalla milizia per andare a ritirare il suo passaporto. È andato, ma niente passaporto—glielo hanno rifiutato senza alcuna spiegazione. Alcuni giorni dopo, Venelin Kotsev mi ha chiamato personalmente. La delegazione in Brasile stava per partire, anche Vasil Ivanov sarebbe partito, ma dovevo ordinare che la sua esposizione non avesse luogo. In un paio di giorni, dopo che Venelin Kotsev non era riuscito a partecipare all'incontro a Mosca, ha chiamato anche sua moglie, Yonka Kotseva. L'arte di Vasil Ivanov era astratta e, in quel preciso momento, presentarlo all'estero potrebbe avere ripercussioni negative. Comunque, per non inciampare, mi sono assunto l'incarico assegnatomi e ho pensato di essere riuscito a portarlo a termine bene. Ma cosa è successo? Vasil Ivanov è stato di nuovo convocato e di nuovo gli è stato negato il passaporto. E adesso la questione è in sospeso. Per non discreditarci, farò un altro sforzo per risolvere la situazione, vedremo. Ma è chiaro che il blocco e l'irrisolutezza provengono da qualche vertice. Lì si scontrano venti tempestosi.’

40. Dalla recensione di Todor Mangov della mostra del 1965 di Ivanov, pubblicata sul giornale Narodna kultura [Cultura popolare].

41. Chi era Georges Mathieu? È stato uno dei rappresentanti europei del cosiddetto Action Painting, identificabile dalle sue opere nell'astrattismo lirico e nell'informalismo. È considerato il fondatore della 'pittura astratta

storica' (sua definizione), cercando attraverso le sue opere di esprimere il proprio atteggiamento verso gli sviluppi storici più importanti. I temi caratteristici dell'artista abbracciavano la lotta delle dinastie, dei movimenti popolari e della costruzione architettonica. Teorico della cultura moderna, è stato anche autore di studi sul Tachisme e su altre correnti moderne. Era noto per la velocità dei suoi gesti pittorici: ad esempio, nel 1956, sul palco del Teatro Sarah Bernard di Parigi, dipinse un telaio di 12 x 4 m in soli 20 minuti e, nel 1957, alla sua mostra a Tokyo, che includeva 21 opere, completò un affresco di 15 metri in tre giorni.

42. La critica che dipingeva velocemente può oggi essere decifrata in un modo completamente diverso: l'artista sublimava la sua energia e la trasmetteva al processo. Ad una delle sue mostre postume, stavo parlando con un tecnico del film di Griva, che mi disse che, in realtà, Ivanov aveva dipinto un chilometro di carta per quella produzione.

43. Quel momento sarebbe arrivato. Svobodna kniga [Libro libero] giornale, in un numero speciale dedicato a Vasil Ivanov (Sofia: Centro Nazionale per i Musei, le Gallerie e le Arti Figurative), Anno 5, numero 7-8, 1994.

44. In un incontro con David Peretz, Boris Delchev ha acquisito una buona idea della vita di Ivanov in Francia e ha annotato nel suo diario: 'Monday, 18.06.1973. Riguardo ai successi artistici di Boukoff e Ivanov (Vasil è stato protetto da Boukoff a Parigi). Un artista all'estero fa più lavoro a beneficio della Bulgaria di un'intera folla di diplomatici. Perché questo non è compreso? Riguardo a queste barriere nonsensiche.'

45. Uno dei giornalisti radiofonici e televisivi più popolari e stimati nel campo della cultura. Creatore di popolari programmi televisivi d'arte francesi. Poeta, scrittore e storico dell'arte. Da giovane, fu vicino a Camus ed Emmanuel Mounier, e in seguito si associò a figure creative come Antonin Artaud, Jean Val, Aragon, Paul Emmanuel, Paul Éluard; si impegnò nella resistenza intellettuale per la democratizzazione dell'ambiente sociale nei media, e contro la pena di morte, la tortura e la censura.

46. Possiamo giudicare gli anni trascorsi in Francia e in Svizzera da un'altra lettera indirizzata a sua moglie: "I sogni sono una cosa, ma la realtà è un'altra. Lo ho sempre saputo, ed è per questo che sono rimasto dove sono nato. In effetti, a prima vista, sto bene: alloggio meraviglioso, buon cibo, una macchina, passeggiate sulle rive del Lago di Ginevra... Continuo a disegnare e sono sommerso da disegni molto belli (che nessuno vuole)... Oggi ho deciso di girare per le strade di Ginevra e guardare le vetrine dei negozi... Vorresti comprare tutto, ma con cosa? Ti senti solo insignificante e umiliato. Al massimo, potrei decidere di comprare almeno delle cartoline illustrate e scrivere ai miei amici... Penso costantemente a te e ai bei giorni trascorsi insieme, benché non facoltosi e vestiti come le persone di qui intorno, ma pieni di sogni, amore e affetto. Ora, perché inseguire il vento? La vita stessa è meglio di tutto. Sai qual è stato sempre il mio modo di pensare, e cosa ho posto al primo posto... La Provvidenza mette l'uomo in tutte le situazioni possibili per scoprire e valutare i veri valori della vita che gli è stata data come supremo dono. Tutto il resto è illusione..."

47. La citazione è tratta dalla sua lettera del 16 luglio 1950. Lei è rimasta fedele a lui come il più prezioso custode della sua memoria. Grazie a lei, ricordi e dettagli della personalità, delle idee e dell'arte di Vasil Ivanov sono stati riportati in vita. I circoli creativi, la leadership dell'Unione degli Artisti Bulgari hanno apprezzato meritatamente questo gesto e, quando Elka Ivanova è deceduta nel 2015, questa organizzazione strettamente professionale ha pubblicato un necrologio in sua memoria, qualcosa di mai fatto prima per un parente stretto di un qualsiasi artista.

48. Dall'archivio di Alexander Karapanchev, fornito dall'autore. Karapanchev (1951–2021) è stato scrittore e giornalista, una delle figure di spicco del movimento di fantascienza bulgaro. Insieme agli editori della casa editrice Argus, ha vinto il Premio Graviton e, in qualità di collaboratore della rivista FEP [Fiction, Heuristics, Prognostics], è stato premiato dalla giuria internazionale al convegno EUROCON di Plovdiv nel 2004.